

Da "Borgo covid free" a "zona rossa"

Un salto all'indietro

di Licia Cardillo

dall'alto, ma anche nei presidi approntati dall'amministrazione, come la sanificazione delle strade e i tamponi molecolari per i titolari di attività in contatto col pubblico. Il covid, purtroppo, è subdolo, sceglie scorciatoie, ingressi secondari, riesce a evitare i controlli e a diffondersi in modo sotterraneo. E soprattutto rende tutti mutevoli, insicuri, potenziali untori. E come muoversi su una crosta di ghiaccio che all'improvviso si può incrinare e inghiottirci.

Dopo i primi tre contagi, verificatisi a partire dal 4 ottobre, a breve distanza l'uno dall'altro, è divampato un focolaio all'interno della Casa "Alfonso Di Giovanna", nonostante le precauzioni messe in campo dagli amministratori, con divieto di visite e obbligo di tamponi. Quando, il 12 ottobre, un paziente non sambucese è stato ricoverato in ospedale, il contagio, come una marea, aveva colpito tutti: 30 anziani e 15 operatori e amministratori, destando allarme e facendo prevedere conseguenze catastrofiche.

L'intervento del sindaco Leo Ciaccio è stato tempestivo e coraggioso. Così come doveva essere. Frutto del buon senso e di quel pragmatismo, la sua cifra anche in altri momenti. Il primo cittadino ha messo su un piatto della bilancia la salute dei suoi concittadini, sull'altro l'ombra che la sua scelta avrebbe proiettato sul borgo più bello d'Italia. E non ha avuto dubbi, come il comandante che sacrifica la nave per la salvezza dell'equipaggio. E ha messo in campo tutti i presidi perché il contagio non si diffondesse, informando il prefetto e condividendo la nota dell'ASP provinciale che richiedeva "adozioni di protocolli contenenti atti a circoscrivere il fenomeno". "Zona rossa", quindi per Sambuca dalle ore 14,00 del 17 ottobre al 7 novembre, con limitazioni che, per certi versi, abbiamo sperimentato durante il lockdown.

Forse, quando avremo i dati definitivi, scopriremo che il contagio non era così diffuso come si temeva. In ogni caso, non avremo nulla da recriminare. Quello che conta è che si riesca a fermarlo.

Il momento più doloroso è stato quello dell'evacuazione della RSA dopo 17 giorni di isolamento, durante il quali gli operatori sanitari, gli inservienti, gli amministratori, rimasti all'interno della struttura assediata dal virus, supportati dal presidente Gaspare Stabile, hanno continuato ad accudire gli anziani, rassicurarli, nutrirli senza risparmiarsi. Addirittura, qualcuno, pur essendo uscito, è rientrato per non sottrarsi al difficile momento che si stava vivendo. A loro, veri eroi contemporanei, va tutta la riconoscenza e solidarietà di Sambuca.

È proprio vero che durante le catastrofi si scopre il valore dell'uomo. C'è chi fugge e chi resta.

Viene in mente Rambert, un personaggio de "La peste" di Camus, che, rimasto chiuso per caso nella città blindata di Orano, assediata dal morbo, freme per andare via e ricongiungersi con la sua donna, ma nel momento in cui si presenta l'occasione per uscirne, decide di rimanere per dare aiuto a chi sta morendo. "Restare", in fondo, significa rispondere all'appello di chi si trova in difficoltà, sentirsi parte di un destino comune, riscoprire la propria umanità.

Siamo in una zona rossa, quindi, separati dal resto del mondo, esiliati in casa, martellati, come chi sta fuori, da numeri sempre più inquietanti. Una specie di lotteria, nella quale si gioca la vita. E, nella zona rossa, il rischio che, nel sorteggio, esca il proprio nome si fa più alto.

La circolazione è ridotta al minimo: di mattina qualche macchina, un pulmino, qualche trattore. Poca gente in giro. Di sera, non circola quasi nessuno. Né macchine, né persone. Tanto meno di notte. Niente rumori, né voci. Il borgo si fa silenzioso, ma sotto il silenzio s'indovina una sorda inquietudine, il brusio sotterraneo dei pensieri che attraversano un po' tutti: chi è stato colpito dal morbo, chi è esiliato in casa, separato solo da una parete dai famigliari in quarantena, chi aspetta ansioso l'esito del tampone e chi il bollettino quotidiano del sindaco con i numeri dei nuovi contagiati e dei guariti.

Eppure, Sambuca, così come appare in una foto pubblicata su f.b., silenziosa e deserta, continua a esibire una struggente bellezza, sotto un cielo terso che ricorda altre stagioni, col tufo dorato dei palazzi, che riverbera la luce sull'ampio palcoscenico del Corso Umberto I, in attesa di attori che raccontino, del borgo più bello, quest'altra dolorosa storia.

Il Covid, un virus per nulla democratico!

Gli effetti deleteri della pandemia

di Daniela Bonavia

Negli ultimi otto mesi si sono acuite tutte le differenze sociali e di genere, a tutti i livelli. Il primo aspetto riguarda proprio le disuguaglianze nel diritto alla salute che per le regioni del Sud Italia sono emerse in tutta la loro tragicità, per non parlare di un territorio come il nostro che si è trovato a "pesare" tutto su un ospedale, quello di Sciacca, che si è improvvisato Covid per supplire il ritardo di una struttura, quella di Ribera, che dopo mesi dagli annunci ufficiali, cerca ancora attrezzature e personale. Poi capita anche, in questo sperduto angolo di Sicilia Pirandelliana, che in qualche struttura ospedaliera si tenti di riservare posti per i "propri cittadini" determinando una guerra tra poveri nella quale, a pagarne le spese, sono sempre i più deboli. E allora, mentre sembra risentire l'eco di una vecchia canzone, "il vecchietto dove lo metto", si rimane sbigottiti a sentire di ambulanze che vengono respinte e rinviate indietro per il veto del politicante di turno. Dal punto di vista economico, per quanti dipendono da una retribuzione giornaliera e da un impiego occasionale, l'impossibilità di recarsi sul posto di lavoro ha comportato perdite di guadagno, senza protezioni sociali e con alti livelli d'insicurezza. Ma la pandemia ha esacerbato anche le lacune nell'accesso alla tecnologia e a internet. Milioni di lavoratori e studenti sono stati costretti a lavorare e studiare a distanza a causa dei blocchi e delle regole di distanziamento. E c'è una significativa disparità tra i Paesi e all'interno degli stessi. Anche a Sambuca i lavoratori in smart working hanno dovuto confrontarsi spesso con problemi costanti di linea e con una connessione pronta a venire meno, al minimo cedimento della linea elettrica. Ma pensiamo ai giovani, agli studenti. Da docente non posso fare a meno di testimoniare quanto le differenze sociali siano tornate a pesare sul diritto all'istruzione, e come la didattica a distanza abbia aumentato la forbice delle differenze socio-culturali, rendendo ancora più deboli e fragili quanti già lo erano. Per non parlare degli alunni con Bisogni educativi speciali o con handicap. Da un giorno all'altro si sono ritrovati soli, nel chiuso delle loro camerette, senza quel confronto quotidiano ed inclusivo che per loro, più ancora che per tutti gli altri, risulta fondamentale. E tra dispositivi insufficienti, accesso ad internet difficoltoso, emerge il doloroso sospetto che l'istruzione resti un privilegio più che un diritto universale. Un ulteriore elemento riguarda gli effetti di aggravamento causati dal Covid-19 sulla disuguaglianza di genere. Spesso le donne e le ragazze sopportano il peso maggiore di carichi di lavoro aggiuntivi. Con le scuole chiuse, la sospensione della vita lavorativa esterna e l'impossibilità di ottenere supporto da fuori nelle attività di casa, in molte stanno vivendo una compressione ulteriore dei propri già ristretti spazi personali e, nella difficoltà di gestire i figli in casa, si ritrovano ad operare delle scelte che le allontaneranno, probabilmente per sempre, dal mondo del lavoro. E se ancora, personalmente, non riesco a rispondere alla domanda se ne usciremo migliori, so per certo, invece, che gli ultimi, i fragili, ne usciranno ancora più fragili. No, questo virus, non è per nulla democratico.



**Casa di Riposo
Collegio di Maria
Alfonso Di Giovanna**

Donaci il tuo ... aiutaci ad
5Xmille *aiutare* scrivi 01966620849

Soc. Coop. Sociale **Sodalitas**
Piazza Collegio, 1 - 92017 Sambuca di Sicilia
Tel. e Fax: 0925 942822 e-mail:collegiomaria2013@libero.it
 casadiriposocollegiomaria